

Tabella sintetica delle tensioni che fondano l'attività pedagogica a scuola

(estratto dalle pag. 189 – 191 del volume di Philippe Merieu, *Fare la Scuola, fare scuola*, Franco Angeli, 2015).

Le tensioni costituiscono il tema della seconda parte del volume. La tabella può essere utilizzata in modi diversi sia nella formazione individuale che collettiva (v. schede n. 2 e n. 3 alle pag. 192 e 194 del volume).

Tensione n.1: educabilità e libertà	
Ogni allievo è educabile. Non si deve mai rinunciare a cercare di farlo apprendere.	Nessun allievo può essere educato se attraverso la sua libertà di apprendere e di crescere.
Tensione n. 2: trasmissione programmata e rispetto degli interessi dell'allievo	
L'allievo non è in grado di decidere su ciò che è necessario imparare. Egli deve imparare ciò che gli adulti decidono per lui.	L'allievo non può apprendere e far proprio un oggetto di conoscenza se non viene attivato il suo interesse.
Tensione n.3: formalizzazione enciclopedica e sottomissione al desiderio di imparare	
L'istituzione scolastica deve programmare gli apprendimenti degli allievi indipendentemente dai loro casuali progetti individuali.	L'istituzione scolastica deve partire dai progetti degli allievi, la sola condizione per rendere efficaci le conoscenze acquisite a scuola.
Tensione n.4: discontinuità rispetto alle conoscenze già acquisite e necessità di farvi riferimento	
L'insegnante deve introdurre una discontinuità rispetto alle conoscenze precedenti dell'allievo, permettergli di uscire da ciò che lo blocca e di giungere così a nuove conoscenze, nuovi saper fare e nuovi centri di interesse.	L'insegnante deve far riferimento a ciò che il ragazzo sa già, sa già fare ed è in grado di mobilitarlo. In caso contrario, gli impedirebbe di giungere a nuove conoscenze.
Tensione n. 5: rispetto immediato dell'ordine stabilito dalla Scuola e scoperta progressiva della legge	
La Scuola deve rispettare la differenza tra il cittadino adulto e l'allievo in formazione. Deve pertanto imporre fin da subito il rispetto dell'ordine e delle regole definite.	La Scuola deve formare cittadini mettendo gli allievi in situazioni reali grazie alle quali potranno fare esperienze di cittadinanza.
Tensione n.6: accompagnamento con rigore e necessaria ricerca dell'autonomia	
L'istituzione scolastica deve essere organizzata in modo da accompagnare lo sviluppo del ragazzo nel corso di ciascuna delle sue tappe.	L'istituzione scolastica deve liberare il ragazzo dalla tutela esercitata su di lui permettendogli di acquisire autonomia.
Tensione n.7: apprendimento di ciò che è vietato e impegno ad assumere rischi	
L'insegnante deve abituare l'allievo a sospendere le sue pulsioni e ad uscire dalla prospettiva dell'onnipotenza.	L'insegnante deve abituare l'allievo ad assumersi il rischio di affrontare l'ignoto, permettendogli così di vivere l'apprendimento come una trasgressione costruttiva.
Tensione n.8: intervento specifico sui bisogni di ciascuno attraverso gruppi omogenei e arricchimento grazie all'incontro delle differenze in gruppi eterogenei	
L'istituzione scolastica deve organizzare gruppi specifici adatti ai bisogni degli allievi. Si terrà dunque conto del loro livello.	L'istituzione scolastica deve organizzare gruppi eterogenei al fine di favorire l'arricchimento reciproco degli allievi e l'apprendimento cooperativo
Tensione n.9: necessità di una programmazione iniziale e obbligo di improvvisare	
Ogni forma di insegnamento deve	Ogni forma di insegnamento deve essere in

programmare razionalmente il suo lavoro per avere garanzie della migliore riuscita nel raggiungimento degli obiettivi previsti.	grado di gestire i diversi contesti, le situazioni e le reazioni impreviste, nonché di agire prendendo decisioni improvvise quando necessario.
Tensione n.10: obbligo dei risultati ed obbligo dei mezzi	
L'istituzione scolastica ha un obbligo dei risultati per rispondere sia ad esigenze della società che a quelle politiche della Nazione.	L'istituzione scolastica ha solo l'obbligo dei mezzi, In caso contrario sarebbe indotta a realizzare pratiche contrarie alle sue finalità.
Tensione n. 11: possesso dei saperi da insegnare e riflessione pedagogica	
Non si può insegnare in modo efficace senza una perfetta padronanza dei contenuti di insegnamento e delle condizioni della loro trasposizione didattica.	Non si può insegnare in modo efficace senza conoscere il patrimonio delle pratiche pedagogiche e senza una conseguente riflessione sulle lezioni da trarne.